



Aprileonline intervista Vladimir Luxuria
La fiducia, motore della politica

Di Francesco Iposi

Veneto. Il senso della rappresentanza parlamentare e le sfide civili del futuro, fino alla propria scelta sessuale. Una chiacchierata con l'onorevole Vladimir Luxuria

Quello che colpisce dell'onorevole Luxuria è il suo "aver fiducia". La semplicità del suo esprimersi, la chiarezza dei suoi messaggi fanno riscoprire inoltre una certa umanità della politica, aspetto da tempo probabilmente dimenticato. Di quale debba essere il compito della classe dirigente e del governo, nonché dell'attualità contemporanea e delle sfide sociali che essa pone, dai Pacts al rapporto fra pensiero laico e cultura religiosa, abbiamo parlato con lei in occasione del dibattito tenutosi il 30 settembre alla sala conferenze dei Chiostris di Santa Corona di Vicenza. Una "chiacchierata" fra amici in cui ha fatto il suo ingresso anche la vita personale, con la sua passione per il teatro e l'arte che da sempre la caratterizza, fino all'intimità della propria dimensione sessuale.

Allora, Vladimir, eri mai stata a Vicenza?

Sì, da turista, e non avrei mai immaginato di tornarci da deputata. Oggi pomeriggio sono stata al Teatro Olimpico, a Monte Berico ho ammirato quell'opera straordinaria che è la "Cena di San Gregorio Magno" del Veronese, e a Villa Valmarana dei Nani gli affreschi del Tiepolo. Domani visiterò la "Rotonda" di Palladio. In ogni posto in cui vado per dibattiti e conferenze mi piace arrivare con qualche ora di anticipo e fermarmi a visitare le bellezze del luogo. Porto sempre con me le guide del Touring Club!

A proposito della tua attività di deputata. Tra le ultime iniziative alle quali hai partecipato c'è la costituzione del gruppo interparlamentare "Fuori dalla violenza": di cosa si tratta?

È un gruppo composto da deputate della maggioranza e dell'opposizione, con il compito di vigilare sulle violenze e i maltrattamenti contro le donne. Un'aggregazione del genere non poteva che essere trasversale: trovo giusto che quando si affrontano alcuni temi sia un dovere dimenticare le differenze e le appartenenze partitiche. Importante è l'attenzione che si rivolgerà anche alle violenze contro i gay e le lesbiche, a conferma del fatto che tra le donne c'è maggiore sensibilità nel trattare certe questioni.

Il tuo impegno per i diritti civili e di cittadinanza delle persone omosessuali è noto. Che clima incontri quando porti queste tematiche all'attenzione degli altri deputati? Trovi diffidenza?

Ho scoperto che se le cose si spiegano e si cerca il confronto, tutto diventa più semplice. Ricordo un episodio emblematico: un giorno sono intervenuta in aula su un provvedimento relativo alla questione del diritto d'asilo per le persone provenienti da paesi in cui si esercitano sistematicamente violenze anche contro gli omosessuali o dove è ancora prevista la pena di morte. Inizialmente l'Udc era contraria; dopo il mio intervento si è astenuta.

Ti definisci "transgender". In un tuo intervento su Liberazione una frase mi ha particolarmente affascinato: "Siamo l'eccezione che sconfessa la regola, non siamo l'eccezione difficilmente collocabile".

Freud ha scritto che quando una persona incontra l'altra, la prima domanda che si fa è se maschio o femmina. Noi, che siamo l'uno e l'altra insieme, inizialmente spazziamo la persona che abbiamo di fronte. Il transgender ha un'interiorità psichica ed emotiva diversa rispetto alla propria fisicità e tenta di trovare un equilibrio. Una volta risolto questo dissidio interno, che è un passo fondamentale, ecco allora che si deve affrontare un'altra battaglia: quella nella società. Credo che su questo la scuola e l'educazione, in tema di integrazione e di accettazione, abbiano un ruolo fondamentale da svolgere.

Ti sei sempre interessata di cultura, di spettacolo, di teatro: riesci ancora a conciliare queste attività con il lavoro di deputato?

Certo! Prima di tutto c'è l'attività parlamentare: faccio parte della Commissione cultura e il lavoro è molto. Naturalmente questo comporta delle rinunce, però continua il mio impegno a Radio Capital, farò ancora spettacoli teatrali e a breve avrò anche due rubriche televisive, una su La 7 e l'altra su All Music. Tra arte e politica credo ci siano molte affinità. Pensa all'aula di Montecitorio: è a forma di anfiteatro greco. Quando un deputato parla cerca di attrarre l'attenzione su di sé, deve parlare bene, trovare le giuste pause, proprio come ti insegnano a lezione di recitazione. E poi anche il Parlamento ha il suo backstage...

Proprio in questi giorni l'indulto ha definitivamente scarcerato la tua amica Silvia Baraldini... E' stata una notizia splendida ed inaspettata. Tutti ci eravamo ormai rassegnati al fatto che non l'avremo vista libera prima del 2008. Ero in Aula e mi ha chiamata: "Vladi, sono una donna libera!". E sono scoppiata a piangere. Uno dei miei spettacoli si chiama proprio "My name is Silvia", che narra la storia della sua vita e dove in scena io rappresento lei. Ora, se capiterà di rappresentarlo ancora, lo farò con spirito diverso e tra il pubblico ci sarà anche Silvia...

Stasera hai parlato di Pacs e di Unioni civili: sei a Vicenza, una città per certi aspetti difficile, che per storia e cultura politica è certamente un pò rigida nei confronti di alcune tematiche. Ma, come è noto, anche qui, una buona fetta della base cattolica, nelle posizioni e nei comportamenti, è decisamente più avanti rispetto ai vertici. C'è da avere fiducia in questo?

Certamente! I cattolici vivono in questa società. A me interessa confrontarmi con loro, spiegarli. Conosco molte coppie cattoliche che vivono la loro fede, ma che per questo non rinunciano alla laicità del loro pensiero e del loro agire. E' vero, le gerarchie ecclesiastiche hanno giocato un ruolo fondamentale, e ancora oggi c'è diffidenza e paura per il fatto che determinati interventi minerebbero le solide basi della famiglia tradizionale. Non è affatto così, e la base cattolica, come dici tu, questo lo sa. Un sondaggio Eurispes dice che il 69% dei cattolici è favorevole ai Pacs. A novembre in Commissione giustizia al Senato inizierà la discussione. Sì, sono fiduciosa.